

**Tributi.** Total tax rate al 62,2%, ma differenze enormi fra le città - Penalizzati grandi centri e Mezzogiorno

# Pmi, l'Irap taglia (-1,7%) la pressione fiscale

**Gianni Trovati**

MILANO

Un segno «meno» nell'andamento della **pressione fiscale-contributiva sulle imprese** è una notizia. La si incontra nella nuova edizione dell'**Osservatorio Cna** che ogni anno misura il **Total Tax Rate** su una Pmi-tipo (5 addetti, 431mila euro di fatturato, un laboratorio e un negozio di proprietà): nel 2015, secondo i dati presentati ieri, il carico di tasse e contributi su questa azienda si fermerà al 62,2%, cioè 1,7 punti sotto il picco raggiunto nel 2014.

Nell'analisi targata Cna si incontrano anche la spiegazione del «fenomeno», vale a dire in primo luogo l'uscita della componente lavoro dalla base imponibile dell'Irap, e tutte le precauzioni con cui occorre leggere il dato: a consuntivo, infatti, il dato 2015 potrebbe rivelarsi assai più

vicino a quello registrato 12 mesi fa, perché le aliquote locali sul mattone sono spesso ancora da definire (c'è tempo, almeno per ora, fino al 31 maggio), i tagli da 1,5 miliardi ai Comuni sono da assorbire e restano numerose le incognite che ancora circondano la finanza locale.

Proprio sul piano locale, del resto, si giocano le variabili determinanti per il risultato effettivo a carico di ogni impresa; per dimostrarlo il centro studi sulle politiche fiscali e societarie degli artigiani «sposta» la stessa impresa in 13 capoluoghi di provincia, incontrando i risultati più diversi. Da Cuneo, che ottiene quest'anno la palma di città dal Fisco più leggero con un total tax rate del 54,5%, a Reggio Calabria, che occupa l'ultima casella della classifica con il 74,9%, la distanza è siderale. Appena sotto Reggio si colloca Bologna (72,9%),

## Le graduatorie

La pressione fiscale e contributiva nazionale e locale per un'impresa con 5 addetti, 431mila euro di fatturato, un laboratorio e un negozio di proprietà. **In percentuale**

I MIGLIORI		I PEGGIORI	
Comune	Pressione	Comune	Pressione
Cuneo	54,5	Reggio Calabria	74,9
Gorizia	55,2	Bologna	72,9
Sondrio	55,3	Napoli	71,9
Belluno	55,3	Roma	71,7
Udine	55,7	Firenze	70,9
Arezzo	56,3	Catania	70,5
Mantova	56,4	Bari	69,6
Treviso	56,7	Salerno	68,3
Imperia	56,8	Foggia	68,2
Vicenza	56,9	Cremona	68,0

Fonte: Centro studi Cna - Politiche fiscali e societarie

seguita da Napoli, Roma, Firenze, Catania, Bari, Salerno e Foggia. Cuneo, invece, batte sul podio Gorizia e Sondrio, seguite da Belluno, Udine, Arezzo, Mantova, Treviso, Imperia e Venezia.

La geografia che ne esce è insomma abbastanza chiara, e mostra le tasse crescere nelle grandi città e nel Centro-Sud, e rimanere relativamente più basse nei centri medi del Nord. A tracciare questi confini è l'incrocio di tre fattori: l'Irap, che nelle Regioni del Sud è mediamente più alta anche per coprire i deficit sanitari, le aliquote comunali di Imu e Tasi e i valori catastali, che sono la base di calcolo per il Fisco comunale. I valori fiscali degli immobili sono in realtà assai più differenziati rispetto alle aliquote, che in questi anni si sono parecchio livellate verso i tetti massimi (confermati anche per il 2015 dall'ultima legge di stabilità), e sono decisivi sul risultato finale città per città.

[gianni.trovati@ilsole24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA